



**Dipartimento
per le politiche della famiglia**

Presidenza del Consiglio dei Ministri



Politiche per l'invecchiamento attivo nella Regione Marche: quali possibili obiettivi?

**I risultati di una consultazione con i referenti dell'amministrazione e con
gli stakeholders della società civile**

**(rapporto previsto nell'ambito del progetto "Coordinamento nazionale partecipato e
multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo", WP2 – T3)**

Marco Socci

Novembre 2021

INTRODUZIONE

Questo rapporto è redatto nell'ambito della terza fase del "Progetto di coordinamento nazionale partecipato multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo" (<http://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/invecchiamento-attivo/progetto-di-coordinamento-nazionale/>).

La prima fase ha riguardato una indagine dello stato dell'arte in ogni amministrazione (link per scaricare il rapporto relativo alla presente amministrazione: <http://famiglia.governo.it/media/1951/regione-marche-politiche-invecchiamento-attivo.pdf>), attraverso la quale è stato pervenire ad un rapporto sulla situazione a livello nazionale (<http://famiglia.governo.it/media/2132/le-politiche-per-l-invecchiamento-attivo-in-italia.pdf>).

La seconda fase si è concentrata sul fornire raccomandazioni e relativi obiettivi a breve termine, basandosi sull'analisi dello stato dell'arte precedentemente riscontrato (<http://famiglia.governo.it/media/2329/raccomandazioni-per-ladozione-di-politiche-in-materia-di-invecchiamento-attivo.pdf>).

La terza fase è focalizzata sull'individuazione di possibili sviluppi futuri, in applicazione delle raccomandazioni e partendo dallo stato dell'arte come precedentemente riscontrato. Questa terza fase è contraddistinta da due attività principali. In un primo momento, la discussione si è sviluppata con i rappresentanti di ogni Amministrazione attraverso un'intervista collettiva (svolta in modalità telematica causa Covid). In un secondo momento, la prospettiva dell'amministrazione è stata integrata con quella degli stakeholder della società civile rilevanti in tale ambito.

Per quanto riguarda i referenti dell'Amministrazione, l'intervista collettiva si è svolta in data 17/06/2021. La discussione, avvenuta tramite piattaforma Microsoft Teams, è stata ampia e articolata e tutti i partecipanti (cui va un sentito ringraziamento per il tempo e l'impegno dedicati) hanno contribuito attivamente alla stessa, fornendo opinioni e feedback sui vari temi oggetto dell'intervista, con contributi specifici in aree di propria competenza. La sintesi proposta offre naturalmente una panoramica parziale della ricchezza informativa emersa durante la discussione, pur cercando di sintetizzarne i punti salienti. Sarebbe stata auspicabile una partecipazione anche di referenti di un maggior numero di servizi regionali.

Per quanto riguarda il feedback alla bozza di report da parte degli stakeholder della società civile, la bozza è stata inviata alla rete di stakeholder afferente al progetto (<https://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/invecchiamento-attivo/progetto-di-coordinamento-nazionale/rete-di-stakeholder/>). Con la richiesta, alle organizzazioni nazionali della rete che sono presenti e rappresentate anche a livello regionale/territoriale, di poter attivare le loro sedi regionali, al fine di poter ricevere un contributo anche dalle organizzazioni della società civile presenti sul territorio. Inoltre, sono stati contattati i componenti del Tavolo regionale (regione Marche) permanente per l'IA e i referenti di tutti i 24 Ambiti Territoriali Sociali regionali, come suggerito e concordato con i referenti dell'Amministrazione. Il feedback è stato ottenuto nel periodo agosto-settembre 2021 nella forma di commenti e ulteriori input ad integrare il documento in bozza, contenente il punto di vista dei referenti dell'Amministrazione.

I capitoli di questo documento si basano sul framework che sin dalla prima fase contraddistingue le attività progettuali: gli impegni (commitments) contenuti nel Piano di azione internazionale per l'Invecchiamento di

Madrid (Madrid International Plan of Action on Ageing - MIPAA), e gli obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals, SDGs) contenuti nell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

1. MIPAA *Commitment* 1: Il *mainstreaming* dell'invecchiamento in tutte le politiche pubbliche al fine di armonizzare la società e l'economia con i mutamenti demografici e garantire una società per tutte le età.

Finalità

La finalità di questo *commitment* è quella di superare le visioni settoriali ed entrare in un'ottica di sistema nell'affrontare le sfide legate all'invecchiamento. In ambito di invecchiamento attivo, esperienze positive in tal senso, sia a livello di governo nazionale che di governi locali, sono quelle che promuovono e mettono in pratica una collaborazione interministeriale o, a livello regionale, interassessorile, superando la visione classica che demanda perlopiù ai soli responsabili delle politiche sociali e sanitarie la produzione e la gestione degli interventi in tale ambito.

Raccomandazione n.1

È necessario prevedere strumenti di lungo periodo per il coordinamento, l'analisi, la programmazione e il monitoraggio delle politiche in materia di invecchiamento attivo a livello nazionale, con il coinvolgimento di tutti i Ministeri, i Dipartimenti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, le Regioni e le Province Autonome.

Raccomandazione n.2

È necessario prevedere strumenti di lungo periodo per il coordinamento, l'analisi, la programmazione, l'implementazione e il monitoraggio delle politiche in materia di invecchiamento attivo a livello regionale, con il coinvolgimento di tutti gli assessorati/i servizi regionali, oltre che altri importanti attori istituzionali regionali (Ambiti sociali, ecc.).

Obiettivi di breve termine:

- a) Costituzione di un Osservatorio nazionale per l'invecchiamento attivo.
- b) Costituzione di strumenti regionali come "Tavoli regionali permanenti sull'invecchiamento attivo", o simili.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

La Regione Marche ha approvato e sta cercando di implementare politiche organiche e intersettoriali per l'IA, implicando un'attenzione per tale tema in tutte le sue politiche pubbliche (*mainstreaming ageing*). La principale normativa è la L.R. n. 1/2019 "Promozione dell'invecchiamento attivo", tesa a promuovere in modo organico l'IA nella Regione e che prevede (in linea con la Raccomandazione 2 sopra menzionata), come specifico strumento di governance, un Tavolo regionale permanente per l'IA, con rappresentanti istituzionali da tutti gli assessorati/servizi regionali (e vari stakeholder). Sono presenti altre norme/politiche (ad es. L.R. n. 3/2018; L.R. n. 21/2011) volte a supportare vari ambiti l'IA, alcune delle quali necessiterebbero forse di un maggiore raccordo con la stessa L.R. n. 1/2019. L'obiettivo di concretizzare una programmazione regionale integrata e unitaria in materia di IA costituisce comunque una sfida, implicando un cambiamento nel *modus operandi* di dirigenti e referenti dei servizi regionali, la sedimentazione di un linguaggio e di un approccio culturale comuni all'IA. In sintesi, relativamente al primo impegno MIPAA, la struttura è stata posta in essere, ma per quanto concerne la sua concreta realizzazione si è da poco iniziato a muovere i primi promettenti passi.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Dopo la sua recente approvazione e la complessa fase pandemica, l'obiettivo strategico della Regione Marche è dare piena e concreta attuazione alla L.R. n. 1/2019. A riguardo si ritiene fondamentale l'approvazione (a inizio 2022) del primo programma regionale per l'IA previsto da tale normativa, che sarà elaborato a seguito di una mappatura in corso delle iniziative di IA poste in essere sia dai servizi regionali che nel territorio da parte di vari stakeholder. Tale mappatura consentirà di comprendere, aggiornare e sistematizzare "lo stato dell'arte" delle azioni e misure per l'IA presenti nelle Marche e di ricostruire il reale fabbisogno, per programmare in modo mirato e organico nuovi interventi e tipologie di azioni per l'IA, tenendo conto dei contenuti della L.R. n. 1/2019. Si intende inoltre promuovere una maggiore integrazione e trasversalità nella programmazione delle politiche tra i vari settori/servizi regionali (ad es. il programma annuale per l'IA dovrebbe coordinarsi e integrarsi con piani/programmi di altri settori regionali), per favorire l'efficacia dell'attuazione degli interventi per l'IA e, concretamente, il mainstreaming ageing. Il processo di sedimentazione di un cambiamento culturale e della logica operativa della "macchina" regionale in ottica di IA è ancora in corso, emergendo la necessità di un maggiore coinvolgimento e integrazione di vari settori/servizi (ad es. formazione, istruzione, trasporti, ecc.), da concretizzarsi attraverso il Tavolo regionale permanente per l'IA, alla cui operatività va dato nuovo impulso. Si è inoltre segnalata l'ipotesi di attivare processi di semplificazione normativa, ad esempio armonizzando i contenuti della L.R. n. 3/2018 "Istituzione del servizio civile volontario degli anziani" (con opportune innovazioni/adequamenti/semplificazioni procedurali, traendo spunto dalle criticità della sua implementazione emerse in sede di monitoraggio effettuato dalla Regione e dal confronto con gli stakeholder della società civile) con la L.R. n. 1/2019.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Passando agli input forniti dagli stakeholder della società civile, in primo luogo si è sottolineata, oltre alla necessità, anche l'urgenza di una maggiore integrazione e trasversalità nella programmazione delle politiche per l'IA tra i vari settori/servizi regionali. Si è anche evidenziato come le risorse stanziare per ciascuna linea di intervento potrebbero essere ottimizzate e meglio finalizzate attraverso una visione globale degli interventi mirati alla promozione dell'IA. A tal fine è ritenuto opportuno sia velocizzare il processo di elaborazione culturale e condivisione di un linguaggio comune in materia di IA tra i vari servizi regionali, sia procedere all'adozione di una regia strategica che lo favorisca, che può trovare concreta operatività nei lavori del Tavolo regionale permanente per l'IA, di cui va rilanciata l'azione.

Oltre a ciò, il disegno e l'implementazione di politiche per l'IA sono ritenuti aspetti funzionali alla necessità di "rovesciare" l'immaginario collettivo dei pensionati e in generale degli anziani come "peso per la società", a favore di una visione positiva degli stessi, contribuendo a riconoscerne e valorizzarne ruolo e potenziale in ottica di IA e cittadinanza attiva. È stata anche segnalata la funzione chiave che l'IA assolve per la prevenzione della salute.

Un input specifico è stato fornito in relazione alla Raccomandazione n. 2, per l'applicazione della quale si reputa opportuno coinvolgere anche l'ANCI, in considerazione del ruolo che tale organismo, le proprie componenti e i suoi rappresentanti/referenti (ad es. sindaci) hanno come "primi interlocutori" delle istanze del territorio. Si è anche evidenziata la rilevanza della costituzione del Tavolo regionale permanente per l'IA, sottolineandosi l'importanza del coinvolgimento al suo interno dell'INRCA, nel suo ruolo di ente di ricerca e supporto a favore degli anziani. Inoltre, e in generale, si ritiene fondamentale promuovere una ampia riflessione (tra società civile e istituzioni) sul ruolo fondamentale degli anziani e dei nonni nel contesto familiare e nella comunità, al fine di sviluppare e promuovere politiche concrete a favore dell'IA e per le famiglie (ad es. a sostegno di anziani fragili e a rischio isolamento sociale).

2. MIPAA Commitment 2: Integrazione e partecipazione degli anziani nella società: Assicurare la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società

Finalità

La finalità di questo *commitment* in ottica di invecchiamento attivo, è quello di promuovere l'integrazione e la partecipazione degli anziani nella società in tutti gli ambiti di invecchiamento attivo, nessuno escluso, così da garantire che siano fornite tutte le opportunità possibili tra le quali le persone anziane possano scegliere liberamente in base alle proprie preferenze, motivazioni e predisposizioni. Si tratta di valorizzare le capacità del soggetto di esprimere la propria identità e attuare il proprio progetto di vita [Age Italia]. È importante che le opportunità siano presenti per tutti e in tutti gli ambiti, con la possibilità di favorire l'esperienza di diversi percorsi di invecchiamento attivo, anche transitando, se desiderato dagli individui, da una dimensione a un'altra (di invecchiamento attivo), a seconda delle preferenze o delle necessità. Ciò, ad esempio, al fine di consentire alle persone di prendersi cura di tutti gli aspetti della vita, anche in ottica di conciliazione vita-lavoro, per affrontare l'invecchiamento con maggiori risorse e motivazioni [Forum delle Associazioni Familiari]. La prospettiva di tale approccio va anche oltre il livello micro, in quanto permette, attraverso i benefici per la società nel suo complesso, di affrontare anche la tematica della sostenibilità dell'invecchiamento [Università Cattolica del Sacro Cuore]. Tra i risultati attesi c'è, ad esempio, quello della diminuzione dei costi, in particolare sul fronte della sanità e dei servizi sociali [AUSER].

Raccomandazione n.3

È necessario assicurare la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società a livello nazionale e regionale attraverso normative adeguate e specifiche.

Raccomandazione n.4

È necessario far sì che la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società come previsto in leggi, decreti, delibere e altri documenti normativi, si concretizzi e non resti solo sulla carta.

Obiettivi di breve termine:

a) Approvazione e implementazione di una legge quadro nazionale sulla promozione dell'invecchiamento attivo che si occupi di definire vari parametri, tra cui un livello minimo che tutte le Regioni dovrebbero garantire, e di assicurare la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società, alla quale le attività regionali e locali in tale ambito possano riferirsi.

b) Approvazione e implementazione di leggi regionali sulla promozione organica dell'invecchiamento attivo tra i suoi vari ambiti, o simili normative (essendo dimostrato come anche in presenza di strumenti diversi, l'obiettivo sia raggiungibile, ad es. Regione Umbria, Regione Emilia-Romagna).

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

L'analisi dello stato dell'arte condotta ha evidenziato che le norme e politiche marchigiane per l'IA promuovono a vario titolo e in diversi ambiti (ad es. volontariato, salute, sport e tempo libero, agricoltura sociale) la partecipazione e l'integrazione sociale delle persone anziane nella società regionale, valorizzandone il ruolo e cercando di mobilitarne le risorse, al fine di un loro empowerment, con benefici effetti per il loro benessere e per la comunità locale. Ciò è in parte già attuato e verrà potenziato quando la L.R. n. 1/2019 andrà a regime.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

La partecipazione e integrazione degli anziani nella società regionale, oltre ad essere promosse da politiche e iniziative già in corso, troveranno ulteriore e sostanziale impulso grazie alle misure e azioni che saranno definite dal menzionato primo programma regionale annuale sull'IA e successivamente finanziate e implementate. In tal senso è stata sottolineata e ribadita l'importanza di conoscere e capire l'effettivo fabbisogno, le esigenze e le preferenze delle persone anziane in ottica di IA, a cui potranno contribuire sia la ricordata mappatura delle iniziative di IA nel territorio, sia anche consultazioni con gli stakeholder regionali. Questo processo consentirà di meglio comprendere su quali ambiti di IA intervenire, e quali meccanismi adottare per promuovere un maggiore coinvolgimento e mobilitazione delle persone anziane in ottica di IA, andando a contrastare isolamento sociale e/o non adeguata conoscenza da parte degli individui anziani delle opportunità offerte per invecchiare attivamente. Tramite la programmazione regionale e le attività del Tavolo regionale permanente per l'IA occorre anche favorire un maggiore coordinamento tra varie politiche in essere (ad es. agricoltura sociale, salute, sport e tempo libero) e "ricalibrare" iniziative e azioni per l'IA (ad es. volontariato/servizio civile anziani). Inoltre, per assicurare la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società marchigiana si ritiene fondamentale mettere in rete i soggetti del territorio (ad es. Comuni, ATS, associazioni, sindacati; si veda il capitolo "Partnership" per maggiori dettagli sul tema), per stimolare azioni di IA e coinvolgere gli anziani, creare sportelli/centri/punti raccolta del bisogno e della domanda di IA (ad es. in Comuni, ATS, con la collaborazione degli stakeholder) e promuovere, in modo coordinato, l'incontro tra domanda e offerta di interventi per l'IA (ad es. attuati/da attuare da parte di aziende, cooperative sociali, associazioni, sindacati, enti pubblici), anche attraverso la creazione di una piattaforma/uno spazio virtuale, al fine di facilitare l'implementazione di azioni concrete per l'IA. Tali sportelli potrebbero essere i Punti Unici di Accesso (PUA), previsti dalla normativa ma ancora sostanzialmente rimasti sulla carta (ovvero presenti solo in alcuni territori), che andrebbero pertanto rafforzati e resi pienamente operativi. Semplificare le procedure per accedere a risorse e azioni a supporto dell'IA, proporre nuovi meccanismi per concedere contributi (ad es. tramite manifestazioni di interesse oltre ai "classici" bandi) e azioni di comunicazione a livello mediatico sono altri elementi chiave su cui la Regione potrebbe puntare per sostenere l'attuazione, anche innovativa (ad es. nell'ambito delle azioni sul territorio da sviluppare nel quadro della strategia di specializzazione intelligente regionale) di interventi per l'IA, al fine di accrescere ulteriormente le opportunità di partecipazione e integrazione sociale degli anziani marchigiani.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

In generale, al fine di promuovere la partecipazione e l'integrazione sociale degli anziani è stato sottolineato come, specie alla luce della crisi relazionale causata dal Covid-19, è ritenuto fondamentale e impellente sostenere economicamente i centri/circoli sociali, civici e ricreativi, valorizzando il ruolo e favorendo le attività (o l'apertura/riapertura) di tali luoghi di incontro informali, in cui le persone, e specialmente gli anziani, si possono ritrovare e ri-abituarsi a stare con gli altri. A riguardo, è stato anche osservato come siano da favorire in particolare azioni inerenti lo sviluppo, la gestione e le attività di tali centri promosse e realizzate dalla società civile, chiedendosi al settore pubblico più un ruolo di coordinamento, oltre che di finanziamento e offerta, di tali iniziative.

In linea con quanto osservato dai referenti regionali, si propone inoltre di sensibilizzare i territori e attivare processi di interazione con gli anziani per conoscere meglio le loro esigenze, anche al fine di una loro attivazione e partecipazione sociale nell'ambito delle comunità locali, consentendo in questo modo di mettere in campo politiche "mirate" per l'IA, anche al fine di contribuire concretamente, tramite la mobilitazione delle risorse e il ruolo attivo degli anziani, a soddisfare le necessità/esigenze del territorio.

Si è inoltre proposta la realizzazione di una sorta di piano nazionale (con "ricadute" regionali) di "matching" tra gli anziani disponibili a svolgere attività di volontariato e le associazioni di volontariato, sul modello di quanto avviene in altri Paesi (ad es. Irlanda), in cui lo stato e le istituzioni pubbliche favoriscono i contatti tra volontari che mettono a disposizione il proprio tempo con le associazioni che

ricercano “risorse umane” per i loro scopi; ciò andrebbe implementato attraverso un sistema di incentivi e valorizzando il ruolo e i servizi offerti dai volontari. In linea con tali aspetti, si richiede che la Regione finanzi in modo consistente il servizio civile volontario anziani, stimolando maggiormente le associazioni di volontariato e le cooperative sociali nella “partecipazione” e nel fornire supporto a tale iniziativa, anche tramite adeguate azioni di pubblicizzazione/promozione di questa politica per l’IA.

Una specifica raccomandazione fornita è favorire e incentivare, con misure ad hoc, la partecipazione sociale e l’IA di persone straniere appartenenti alle prime generazioni di immigrati, ormai prossime all’invecchiamento, e delle “badanti”. Si ritengono tali aspetti meritevoli di considerazione e attenzione in quanto, da un lato, gli immigrati di prima generazione (molti dei quali hanno deciso di rimanere per sempre in Italia) - tra cui anche “badanti” - costituiscono una categoria di popolazione a forte rischio di disuguaglianze sia da un punto di vista economico che socio-culturale. Dall’altro lato, si ritiene che spesso le “badanti” straniere si caratterizzino per avere precarie condizioni di salute e benessere, insoddisfazione per la qualità di vita personale - dovuta anche alle scarse opportunità di partecipazione alla vita sociale - riscontrandosi anche il rischio che queste condizioni possano riversarsi negativamente sulla qualità dell’assistenza fornita alle persone accudite.

3. SDG 17: Rafforzare il partenariato

Finalità

L'obiettivo di sviluppo sostenibile relativo al rafforzamento del partenariato, in ottica di invecchiamento attivo, fa riferimento alla necessità di coinvolgere in tutti i processi (dalla produzione di politiche all'attuazione dei servizi e relativo monitoraggio) gli *stakeholder* rilevanti con strumenti di consultazione e co-decisione. È un tema fortemente collegato ai precedenti due, in quanto ciò rafforza l'integrazione e partecipazione degli anziani nella società (MIPAA 2) ed ancor di più se tale consultazione e co-decisione viene integrata in strumenti di *mainstreaming ageing*, come sopra descritto (MIPAA 1).

Raccomandazione n.5

È necessario che tutti gli strumenti di lungo periodo per l'analisi, la programmazione, implementazione e monitoraggio in ambito di invecchiamento attivo, da prevedere sia a livello nazionale che a livello regionale/locale (osservatori, tavoli, gruppi o consulte) oltre che rappresentanti degli organi di governo legati alla creazione di politiche, includano tutti gli *stakeholder* rilevanti (provenienti dal Terzo settore e dalla società civile, dal mondo accademico-scientifico, dalle reti/partenariati già realizzati dalle Amministrazioni centrali, ecc.) in tutte le fasi, ai fini di co-progettazione e co-decisione, a garanzia dei meccanismi partecipativi anche di tipo *bottom-up* (dal basso verso l'alto).

Obiettivi di breve termine:

- a) Confermare la rete di *stakeholder* creata a livello nazionale, nell'ambito del "Progetto di coordinamento nazionale partecipato multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo".
- b) Creare o implementare (ove già esistente ma non ancora operativa), una rete di *stakeholder* a livello regionale, a partire da quelle già attivate dalle Amministrazioni a vari livelli.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

Quanto alle partnership, va notato che l'elaborazione e approvazione della L.R. n. 1/2019 nella Regione Marche è frutto di un percorso condiviso e partecipato durato circa 3 anni, a cui hanno contribuito diversi soggetti e organizzazioni (ad es. sindacati pensionati, organizzazioni di volontariato, dirigenti/referenti dei servizi regionali, politici, ricercatori). Tale partnership continua ad avere un ruolo chiave ai fini dell'attuazione di tale legge, attraverso la partecipazione al menzionato Tavolo regionale permanente per l'IA. Oltre a ciò, in generale, per l'implementazione delle politiche per l'IA sono diverse le reti e le partnership attivate tra servizi regionali e/o che coinvolgono altri stakeholder marchigiani (ad es. Comuni, ATS, enti del SSR, sindacati pensionati, associazioni di anziani, imprese, università, enti di ricerca). Naturalmente non mancano criticità nel funzionamento, ruolo, forza e distribuzione territoriale di tali partnership, così come risultano necessari sia la costituzione di nuove reti che il consolidamento di alcune di quelle esistenti.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Per la concreta attuazione delle L.R. n. 1/2019 e in generale delle politiche marchigiane per l'IA, i referenti regionali ritengono che vada consolidata la collaborazione in partnership con l'ampio e rappresentativo ventaglio di stakeholder della società civile, attraverso il loro coinvolgimento nelle attività del Tavolo regionale permanente per l'IA, le cui convocazioni/riunioni andranno intensificate, e che comunque avrà un ruolo decisivo nella governance delle politiche per l'IA e per l'elaborazione e attuazione del primo programma annuale per l'IA. Una volta approvato tale documento strategico e destinate risorse per implementarne azioni e misure per l'IA, per rafforzare il partenariato nei territori, si tenderà a finanziare progetti e interventi che saranno costruiti in rete da più soggetti, anche di tipo pubblico-privato,

stimolando in tal senso anche a livello culturale la progettazione partecipata e condivisa, favorendo pertanto anche la creazione di nuovi network. Il monitoraggio di alcuni interventi e politiche per l'IA già adottati (ad es. L.R. 3/2018 sul servizio civile volontario degli anziani, ecc.) ha evidenziato (in linea con quanto emerso nell'analisi dello "stato dell'arte") una certa eterogeneità territoriale per quanto riguarda solidità, capacità ed efficacia delle partnership nell'implementare interventi per l'IA, con alcune realtà territoriali che lavorano bene e con una buona integrazione tra soggetti pubblici (ad es. Comuni, ATS), associazioni di volontariato e altri stakeholder, ed altri territori "meno dinamici" e in cui le reti non sono adeguatamente sviluppate. A riguardo si ritiene importante lavorare in prospettiva per sviluppare iniziative funzionali a cercare di colmare questo gap, ad esempio favorendo lo scambio di buone pratiche tra soggetti e reti di partnership territoriali. Pertanto, l'elemento cardine su cui agire è la promozione della costruzione partecipata e integrata delle iniziative, degli interventi e dei progetti per l'IA da parte delle reti e dalle partnership tra soggetti pubblici, privati e del Terzo Settore nel territorio regionale, al fine di garantire maggiore coordinamento ed efficacia nell'implementazione delle politiche per l'IA e consolidare un cambio di paradigma culturale tra tutti gli stakeholder regionali a favore dell'IA.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Come sopra evidenziato, si ritiene importante che la L.R. n. 1/2019 nella Regione Marche è frutto di un lungo e articolato percorso condiviso con diversi soggetti e organizzazioni della società civile, tra cui i sindacati dei pensionati. Si ritiene centrale il ruolo del Tavolo regionale permanente per l'IA previsto dalla stessa legge che, per tale ragione, deve essere rivitalizzato. Il monitoraggio delle iniziative svolte nell'ambito dell'IA negli ultimi tre anni (in corso di ultimazione) dovrà rappresentare la base di partenza per mutuare nei territori le buone pratiche, favorire nuovi incontri e collaborazioni tra stakeholder e, principalmente, rendere più omogeneo l'intervento di tali politiche sul territorio regionale. Dalla consultazione degli stakeholder si può attendere l'evidenza di fabbisogni di specifici territori che potrebbero essere oggetto di approfondimenti e interventi mirati per l'IA.

È stato notato anche che, per favorire una maggiore omogeneità territoriale dell'efficacia delle partnership nell'implementare interventi per l'IA, occorre valorizzare il ruolo degli Ambiti Territoriali Sociali. A riguardo è stato segnalato che, fino al 31 ottobre 2021, questi ultimi saranno impegnati ad attivare tavoli di confronto con tutti gli stakeholder, propedeutici alla stesura dei Piani triennali di Ambito Territoriale Sociale. Coerentemente con le indicazioni del Piano Sociale Regionale 2020-2022, che inserisce la promozione dell'IA tra le sue linee di azione, si raccomanda che nei tavoli di cui sopra venga data attenzione alla programmazione di azioni e interventi su questo tema, commisurati alle caratteristiche, ai bisogni e alle potenzialità delle specifiche realtà territoriali.

Con specifico riferimento alla Raccomandazione n. 5, è ritenuto necessario coinvolgere, in generale, le reti associative del Terzo Settore, per favorire un loro maggior coinvolgimento nella definizione delle politiche a sostegno dell'IA.

In linea con ciò, si ritiene inoltre importante potenziare il ruolo dei Centri Servizi per il Volontariato a livello locale, come luoghi di confronto tra le realtà del Terzo Settore (ad es. associazioni e cooperative sociali), offrendo alle stesse supporto per la loro azione nel territorio anche in funzione dello sviluppo di partenariati per implementare iniziative di IA. Un altro input riguarda la richiesta di consolidare il ruolo e le azioni del Forum del Terzo Settore a supporto/per la promozione di iniziative per l'IA.

4. MIPAA *Commitment 3*, SDG 1, SDG 10: Promuovere la lotta alle disuguaglianze, alla povertà e una crescita economica equa e sostenibile in risposta all'invecchiamento della popolazione

Finalità

Le disuguaglianze vengono considerate come barriere che impediscono l'accesso ai percorsi di invecchiamento attivo, che devono essere garantiti a tutta la popolazione anziana a prescindere dalle differenze di risorse culturali, di reddito, di istruzione e dalle condizioni di salute, che penalizzano chi ne possiede di meno, proprio al fine di ridurle. Questa visione non comprende, dunque, la parte strettamente assistenzialista dell'anziano bisognoso di assistenza sociale e sanitaria, quanto invece quei casi in cui le disuguaglianze sono date dalle differenze di accesso alle risorse e dalla capacità di realizzare i propri obiettivi di vita, rispetto ad esempio alle specifiche condizioni socioeconomiche.

La crescita economica equa e sostenibile, dunque, è intesa in termini di conseguimento di una riduzione delle disuguaglianze aumentando le risorse disponibili, e in termini di garanzia dell'accesso all'invecchiamento attivo anche ad individui con scarse risorse. In questa prospettiva, il *commitment* MIPAA e gli obiettivi di sviluppo sostenibile in oggetto possono essere considerati come un caso particolare di quanto affermato in generale nel capitolo riguardante il *commitment 2* (favorire la partecipazione).

Raccomandazione n.6

È necessario promuovere politiche di contrasto alla povertà e alle disuguaglianze che garantiscano l'accesso ai percorsi di invecchiamento attivo anche per gli anziani in condizioni di fragilità, sia socio-economica che da un punto di vista della salute. Non solo tramite l'erogazione di contributi, ma anche attraverso la creazione di opportunità di accesso, per queste fasce svantaggiate di popolazione, ai vari ambiti di invecchiamento attivo, sfruttando le specifiche caratteristiche del territorio e favorendo lo sviluppo delle competenze digitali tra le persone anziane.

Obiettivi di breve termine:

- a) Potenziare, a livello di Ambito sociale, la costituzione o l'implementazione di sportelli dedicati a un accompagnamento delle persone anziane, verso i percorsi di invecchiamento attivo, che tenga conto delle disuguaglianze.
- b) Favorire lo sviluppo e il coordinamento di iniziative nazionali e regionali volte a ridurre il *digital divide* della popolazione anziana e a promuovere l'alfabetizzazione informatica, in quanto azioni in grado di contrastare disuguaglianze e promuovere l'invecchiamento attivo, e anche a garanzia dell'indipendenza e dell'autonomia nella gestione della propria vita e dell'equità di accesso ai servizi e alle informazioni, in risposta ai propri bisogni (cittadinanza digitale).

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

Le politiche marchigiane per l'IA sono attente a tali aspetti, sancendo principi e implementando iniziative ad hoc. Sul fronte dei principi (in attesa di azioni specifiche), nella L.R. n. 1/2019 si afferma che la Regione contrasta fenomeni di esclusione, pregiudizio e discriminazione verso gli anziani, cercando di rimuovere le disuguaglianze di partecipazione sociale basate sull'età. Altre norme e politiche favoriscono, in generale con buoni risultati, l'inclusione sociale degli anziani a prescindere da disuguaglianze socio-economiche, di genere e residenza, ad esempio sostenendone la partecipazione a progetti di agricoltura sociale, ad attività sportive e motorie e di servizio civile. Le politiche tese a promuovere la multifunzionalità dell'azienda agricola in ottica di IA e il bando per imprese sociali operanti nell'area del "cratere" colpito dal recente sisma, sono funzionali a promuovere, anche nel medio periodo, crescita economica e sostenibile, in settori e territori che necessitano di adeguate attenzioni per sostenerne competitività e coesione sociale, anche grazie a progetti e iniziative per l'IA.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Secondo i referenti regionali, la L.R. n. 1/2019, che ha posto le basi per affrontare anche tali aspetti, una volta attuata concretamente, permetterà di consolidare il contrasto alle disuguaglianze e contribuirà a promuovere una crescita equa e sostenibile nella comunità regionale. A tale scopo vanno consolidate e maggiormente coordinate le politiche messe in atto da parte di vari servizi regionali (ad es. azioni di agricoltura sociale, attività motorie, ecc.) e si ritiene cruciale creare/potenziare e implementare, a livello comunale o di ATS, i già menzionati sportelli per promuovere l'incontro tra domanda e offerta di interventi per l'IA, funzionali a sostenere e accompagnare le persone anziane, verso percorsi di IA, tenendo conto e contrastando povertà e disuguaglianze (ad es. socio-economiche, salute, aree di residenza, livello di istruzione, competenze digitali, ecc.). Si ritiene inoltre cruciale sviluppare ulteriormente e armonizzare a livello territoriale politiche e iniziative per contrastare il digital divide, favorire l'alfabetizzazione informatica e sviluppare competenze per l'uso di nuove tecnologie a favore delle persone anziane, aspetti ritenuti centrali e sempre più decisivi per fronteggiare esclusione e isolamento sociale e innescare percorsi di attivazione. Questo, in ottica di azioni di breve-medio termine, anche alla luce di esperienze pubbliche e nei territori a supporto all'uso delle nuove tecnologie sviluppate durante la fase acuta dell'emergenza pandemica, che hanno ulteriormente evidenziato la necessità di contrastare, specie tra gli anziani, questa forma di disuguaglianza legata all'accesso e uso delle ICT. Nel complesso, è stato osservato che lo sviluppo di politiche integrate in attuazione della L.R. n. 1/2019 al fine di promuovere l'IA ha una funzione cruciale per contrastare le disuguaglianze e contrastare il rischio di "scivolamento" verso condizioni di non autosufficienza, pertanto occorre intensificare azioni di coordinamento e raccordo integrato tra politiche e servizi regionali (ad es. con il servizio sanità) e adottare meccanismi per attivare reti e soggetti anziani attivi e disponibili a mettere in campo le loro risorse per supportare, coinvolgere e attivare anziani con meno risorse.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Con particolare riferimento all'obiettivo di breve termine "b" (e con evidenti connessioni con il capitolo 7 e in linea con il punto di vista dei referenti regionali), si ritiene cruciale favorire, con apposite politiche e iniziative, la formazione digitale per gli anziani over 65. Tale necessità è emersa in modo rilevante durante l'emergenza pandemica, segnalandosi la crescente importanza di politiche di alfabetizzazione informatica e per agevolare l'utilizzo di strumenti tecnologici/digitali, che per alcuni anziani risulta particolarmente complesso.

Sempre in relazione a tale ambito tematico, e in aderenza alle relative Raccomandazioni e al punto di vista dei referenti regionali, è stato osservato come il digital divide rappresenta una delle principali cause di isolamento degli anziani. Nell'ottica di ridurre tale divario, avviando gli anziani all'alfabetizzazione digitale (o innalzare lo stato delle conoscenze di coloro che già utilizzano strumenti tecnologici/digitali) e nel contempo agire in ottica intergenerazionale, potrebbe risultare interessante creare forme di "adozione" di anziani da parte di studenti, specie delle scuole secondarie di secondo grado. È stato segnalato come esperimenti di questo tipo già svolti nel territorio regionale hanno contribuito a raggiungere con efficacia tali obiettivi.

Altri input evidenziano un problema di comunicazione inerente l'accessibilità ai servizi, anche a favore dell'IA, che può creare disuguaglianze di accesso a opportunità di IA. A riguardo si ritiene che si dovrebbero realizzare bacheche/strumenti informativi di diverso tipo (ad es. informatici, cartacei) per offrire ai cittadini anziani informazioni chiare sui servizi disponibili anche a favore dell'IA e i contatti dei relativi referenti, oltre che indicazioni precise dell'iter del procedimento per accedere ai servizi stessi.

5. MIPAA *Commitment* 4: Modifica dei sistemi di protezione sociale in risposta ai cambiamenti demografici e alle loro conseguenze socio-economiche

Finalità

Mentre generalmente questo *commitment* MIPAA viene esclusivamente ricondotto al tema delle pensioni, in riferimento all'invecchiamento attivo per protezione sociale si intende qualcosa di più ampio, che, in aggiunta al tema della lotta alle disuguaglianze e alla povertà (si veda il precedente capitolo), includa la costruzione e ridefinizione di un nuovo sistema di *welfare* fondato sui pilastri irrinunciabili dell'universalità e della solidarietà inter-generazionale, in grado di consolidare i diritti sociali.

Raccomandazione n.7

Al fine di favorire un'adeguata protezione sociale in risposta ai cambiamenti demografici e alle loro conseguenze socio-economiche attraverso la costruzione di un nuovo sistema di *welfare*, è necessario prevedere una *governance* istituzionale multilivello, sia a livello nazionale che a livello regionale, che integri la prospettiva dell'invecchiamento nell'arco della vita delle persone e nei diversi contesti di convivenza.

Obiettivo di breve termine:

a) Realizzazione di un sistema di servizi di prossimità, di protezione e integrazione sociale per gli anziani che vivono nelle aree svantaggiate, ad esempio: centri montani, aree interne e periferie.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

La motivazione di fondo che ha portato alla elaborazione e approvazione della L.R. n. 1/2019 è basata sull'importanza riconosciuta – dai policy maker e da vari stakeholder regionali – di valorizzare il ruolo della persona anziana nella comunità regionale, prevedendo un intervento organico sull'IA con l'obiettivo di offrire adeguate risposte alle nuove sfide connesse all'invecchiamento della popolazione, attraverso un approccio integrato e trasversale nella programmazione delle politiche, allineandosi ad altre realtà regionali che si sono già dotate di normative analoghe in materia. Attraverso tale approccio, e cercando di strutturare sinergie con altre politiche regionali per l'IA, si cerca di creare i presupposti per adattare il sistema di welfare regionale all'invecchiamento della popolazione e alle connesse conseguenze socio-economiche. Nell'analisi dello stato dell'arte è stata anche segnalata la necessità di verificare nel medio-periodo se e come l'implementazione delle politiche per l'IA nelle Marche contribuiranno concretamente a perseguire tale obiettivo.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

La piena e concreta attuazione della L.R. n. 1/2019, e la connessa necessità di maggiore coordinamento e integrazione tra servizi e politiche regionali sono gli ingredienti essenziali per contribuire, concretamente, al pieno adeguamento del sistema di welfare regionale al trend di cambiamento demografico e relative sfide e conseguenze socio-economiche. Essenziali inoltre a tal fine alcuni aspetti già ricordati: creare e/o sviluppare sportelli dedicati per l'IA nel territorio, favorire la messa in rete di domanda e offerta, creare le condizioni affinché anziani attivi siano messi in grado di contribuire al bene comune e alla comunità locale, coinvolti e messi in contatto con soggetti che vorrebbero/potrebbero essere attivati, ecc. Si ritiene inoltre che la Regione possa mettere in campo politiche, strumenti e incentivi, anche, naturalmente, economici, che fungano da volano per innescare percorsi virtuosi di IA, ma occorre anche stimolare un "gioco di squadra" che veda anche i territori (ad es. Comuni, ATS, stakeholder) maggiormente coinvolti e sensibili per favorire la concreta realizzazione di iniziative e politiche per l'IA, superando una situazione di buone pratiche diffuse a macchia di leopardo e armonizzare le politiche e azioni efficaci per IA nelle varie aree geografiche della Regione. Per conseguire tali obiettivi, andranno anche messe in campo iniziative di comunicazione che promuovano e facciano sedimentare tra i vari soggetti chiave a livello

regionale i benefici connessi allo sviluppo e realizzazione di politiche per l'IA, contribuendo ad un cambio di mentalità e di cultura (ad es. contrastando l'idea che occuparsi di IA sia competenza ad hoc dei servizi sociali a livello regionale e locale).

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Nessuna osservazione.

6. MIPAA *Commitment 5*, SDG 8: Mettere in condizione il mercato del lavoro di rispondere alle conseguenze economiche e sociali dell'invecchiamento della popolazione

Finalità

Quella dell'occupazione è considerata una dimensione importante, tra quelle che afferiscono al concetto di invecchiamento attivo trattate in generale al capitolo 2 di questo documento. Garantire la partecipazione in questo ambito è una necessità che investe tanto le istituzioni quanto le aziende, nella gestione degli effetti del prolungamento della vita lavorativa sia sul processo di produzione, che in funzione dei meccanismi di ricambio intergenerazionale e trasmissione delle conoscenze. In questo senso, valorizzare e adeguare le competenze professionali e le condizioni di lavoro delle persone in età avanzata può avere effetti significativi non solo in termini di benessere e partecipazione sociale per l'individuo, ma anche in termini di crescita economica del territorio.

In questo ambito, non va trascurato l'aspetto della conciliazione vita-lavoro, per consentire alle persone di prendersi cura di altri aspetti della vita (relazioni familiari e altri interessi personali culturali, *hobbies* ecc.), per affrontare l'invecchiamento con maggiori risorse e motivazioni [Forum delle associazioni familiari]. Particolarmente importanti in questo ambito sono anche aspetti come il rapporto intergenerazionale, le possibilità di prolungamento della vita attiva, nonché delle misure dirette a favorire la staffetta intergenerazionale fra i lavoratori giovani e i meno giovani, come pure tutte le misure volte ad accrescere l'occupabilità delle persone anziane.

Raccomandazione n.8

È necessario promuovere, a tutti i livelli, e in affiancamento a quelle già esistenti, politiche che favoriscano la diffusione dell'*age management* sia nel settore privato che nel settore pubblico. Tali iniziative sono necessarie a garanzia:

- per i lavoratori maturi: dello sviluppo di opportunità e qualità dell'occupazione, risorse e competenze, forme di regolazione e organizzazione del lavoro volte a valorizzare le specifiche differenze intergenerazionali;
- per i datori di lavoro: del raggiungimento di migliori risultati economici e in ambito di responsabilità sociale d'impresa, fornendo ai lavoratori maturi un migliore clima aziendale a sostegno della loro motivazione, soddisfazione al lavoro, produttività, valorizzando il potenziale del lavoro in *team* intergenerazionale, ecc.

Raccomandazione n.9

È necessario promuovere a livello nazionale e locale politiche attive del lavoro, funzionali alla riqualificazione professionale, all'aggiornamento delle competenze e al reinserimento occupazionale di tutti coloro che lo desiderano (lavoratori maturi disoccupati, svantaggiati, eventualmente già pensionati, ecc.).

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

La L.R. n. 1/2019 sancisce che la Regione favorisce, ad esempio, nelle aziende, l'implementazione di iniziative per semplificare la contemporanea gestione dei compiti professionali con l'assistenza familiare ad anziani non autosufficienti, la diffusione della cultura della gestione della forza lavoro in base alle differenze di età tra i responsabili delle risorse umane e gli imprenditori. Quando saranno attuati interventi che traducano in pratica queste iniziative, si contribuirà a favorire cambiamenti di cultura e organizzazione del lavoro, funzionali anche ad "allineare" il sistema occupazionale e produttivo regionale alle dinamiche demografiche. Esperienze concrete volte a preparare il mercato del lavoro locale alle sfide connesse all'invecchiamento della forza lavoro sono ravvisabili nei corsi per operatori sanitari implementati tramite il Programma "Salute

d'Argento" o nelle progettazioni delle imprese che hanno risposto al bando per l'area del "cratere" e in ambito di agricoltura sociale (con relative ricadute su profili e competenze professionali per promuovere l'IA).

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

In attesa di iniziative e misure che saranno attuate anche tramite il primo programma annuale per l'IA per favorire la concreta realizzazione delle azioni previste dalla L.R. n. 1/2019 (ad es. per la diffusione dell'age management aziendale), all'interno della Regione Marche si sta valutando la messa a regime di un intervento già realizzato dal Servizio risorse umane in forma sperimentale tra marzo e maggio 2021 (il cui monitoraggio degli esiti ha fornito ottimi risultati). Ciò al fine di promuovere affiancamento e formazione tra dipendenti (ad es. funzionari, dirigenti) che andranno in pensione tra circa due anni e altri dipendenti (neo assunti compresi) sulle materie delle quali il pensionando si sta occupando. Si tratta di una iniziativa ritenuta importante per valorizzare il capitale umano dei lavoratori maturi dell'ente Regione in ottica di IA, ma anche per affrontare "fasi di ricambio generazionale", e per lo scambio di posizioni di lavoro a seguito di nuovo reclutamento. Si sta valutando la messa a regime di una banca dati dei pensionati, una formazione pianificata in base ai pensionamenti e la creazione di figure di tutor, a supporto dei processi di ricambio, ciò implementando la mappatura delle competenze nelle diverse posizioni lavorative. A livello "esterno" si ritiene possano essere utili iniziative da attivare e/o consolidare per sviluppare banche dati nei Centri per l'Impiego, l'Orientamento e la Formazione (CIOF) regionali che favoriscano maggiormente l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, affinando la capacità di valorizzare competenze specifiche, esperienze e profili professionali dei lavoratori maturi a beneficio delle aziende. Un ruolo importante dovrebbero inoltre avere, specie in funzione della crisi economica e occupazionale effetto della pandemia, iniziative di politiche attive del lavoro e per promuovere l'occupabilità dei lavoratori maturi non inseriti nel mercato del lavoro.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

È ritenuto necessario insistere nel promuovere la pratica della "staffetta intergenerazionale" che, proprio partendo dagli ottimi risultati conseguiti nell'ambito della sopracitata esperienza introdotta dal Servizio risorse umane della Regione Marche in forma sperimentale tra marzo e maggio 2021, potrà essere trasferita nei diversi settori dell'Amministrazione regionale al fine di consolidare la consapevolezza della validità di tali politiche. A riguardo, un banco di prova importante potrà essere rappresentato dalle assunzioni previste nell'ambito del PNRR: l'ingresso delle nuove leve potrebbe essere costruito, appunto, con un approccio intergenerazionale. Al contempo si reputa fondamentale adottare misure per favorire la diffusione di tale pratica all'interno delle aziende.

È stata anche segnalata l'importanza di mettere in atto iniziative per un adeguamento degli spazi, degli strumenti lavorativi e dell'ergonomia di mobili/postazioni di lavoro, per migliorare le condizioni occupazionali dei lavoratori maturi.

7. MIPAA *Commitment* 6, SDG 4: Promozione dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e l'adeguamento del sistema dell'istruzione in risposta al cambiamento delle condizioni economiche, sociali e demografiche

Finalità

Come nel caso dell'occupazione trattato nel paragrafo precedente, anche quello dell'istruzione è una delle varie dimensioni che afferiscono al concetto di invecchiamento attivo trattate in generale al capitolo 2, che merita un approfondimento data la sua importanza. Per quanto riguarda l'ambito di invecchiamento attivo relativo all'istruzione, i diversi compiti che le leggi vigenti assegnano ai diversi livelli fanno sì che il livello nazionale si polarizzi quasi esclusivamente sull'educazione degli adulti di tipo formale, mentre il livello regionale su quella di tipo non formale. Per quanto riguarda le Regioni, inoltre, l'analisi dello stato dell'arte ha messo in luce come in spessi casi, benché esistano leggi specifiche per questo, i finanziamenti non siano stanziati da molti anni.

Raccomandazione n.10

È necessario rafforzare l'apprendimento permanente all'interno di una strategia globale che vede il Piano per lo sviluppo delle competenze della popolazione adulta quale strumento strategico, utile a rappresentare una solida base di riferimento per orientare interventi mirati (nei settori e nei territori) finanziabili anche all'interno della programmazione comunitaria.

Raccomandazione n.11

È necessario promuovere l'apprendimento permanente favorendo lo scambio intergenerazionale di conoscenze in modo bidirezionale in vari ambiti (ad esempio, trasmissione dei saperi da parte degli anziani; trasmissione delle competenze digitali da parte dei giovani).

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

Varie norme e politiche mirano a promuovere nelle Marche la formazione e l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, quale strumento per garantire l'IA. È ad esempio il caso della L.R. n. 1/2019, in cui si incentivano tali attività a favore degli anziani. La stessa legge, in attesa della sua concreta implementazione anche su questo fronte, si prefigge l'obiettivo di promuovere la formazione e l'aggiornamento degli operatori socio-sanitari e sanitari (compresi i MMG) che lavorano a diretto contatto con le persone anziane. In tal senso, nell'ambito del Programma n. 4 del PRP, sono stati già attivati incontri formativi per personale sanitario, oltre che per caregiver di anziani. Inoltre, e in generale, nelle Marche l'ambito di IA dell'educazione/formazione permanente è promosso anche dalla L.R. n. 23/1991, tramite apposite risorse (seppur, come evidenziato nell'analisi dello stato dell'arte condotta, sarebbe utile acquisire informazioni aggiuntive su loro entità/continuità nel tempo).

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Oltre che dare piena attuazione alla L.R. n. 1/2019 anche per supportare l'apprendimento in ottica di lifelong learning e le iniziative specifiche in questo ambito menzionate nella normativa (inclusa la formazione di operatori sanitari e socio-sanitari), si intende coinvolgere le Università della Terza Età (ed eventualmente anche le Università "classiche") marchigiane tramite un/una loro rappresentante all'interno del Tavolo regionale permanente per l'IA, per promuovere un confronto con tali realtà e ottenere spunti e suggerimenti per conoscere esigenze e preferenze formative degli anziani in ottica di IA e per pianificare azioni e misure di formazione ad hoc. Ciò si ritiene possa arricchire le riflessioni in sede di Tavolo, favorendo un ulteriore punto di vista oltre alle competenze e politiche specifiche messe in campo dalla PF Istruzione. Altre azioni previste nel breve-medio termine sono corsi di alfabetizzazione

informatica a favore di persone anziane che potrebbero essere incluse nel piano formativo regionale, le menzionate azioni di affiancamento e formazione tra dipendenti regionali pensionandi e altri dipendenti per la trasmissione delle competenze all'interno dell'ente Regione. Vanno inoltre promosse iniziative e/o rafforzate buone pratiche emerse durante l'emergenza pandemica per contrastare il digital divide nel territorio (anche con metodi intergenerazionali).

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

In linea con le Raccomandazioni proposte, si ritiene necessario coinvolgere gli anziani nella vita scolastica, non solamente per rafforzare l'intergenerazionalità, ma per una trasmissione concreta dei saperi, anche in modo bidirezionale (ad es. trasferimento di competenze digitali da parte dei ragazzi agli anziani, ecc.). A riguardo, si suggerisce in particolare la promozione di specifiche iniziative, anche intergenerazionali, all'interno delle scuole secondarie di secondo grado, per l'alfabetizzazione informatica/la riduzione del digital divide degli anziani (come già menzionato anche nel capitolo 4).

Si ritiene anche utile prevedere iniziative per promuovere forme di collaborazione tra anziani volontari e giovani apprendisti lavoratori, per favorire la trasmissione di esperienze e conoscenze tecniche, partendo dal presupposto che la generazione di soggetti anziani possiede un notevole bagaglio culturale e tecnico di base che può essere utile trasferire ai più giovani per l'acquisizione di basic skills e avviarsi alla vita lavorativa attiva (naturalmente ciò ha forti connessioni anche con le tematiche del capitolo 6).

8. MIPAA *Commitment* 7, SDG 3: Promuovere le iniziative per assicurare la qualità della vita, l'indipendenza, la salute ed il benessere ad ogni età

Finalità

Salute e qualità della vita sono elementi chiave in ambito di invecchiamento attivo. Il quale, da un lato, come risultato, contribuisce ad ottenere riscontri positivi in termini di salute e qualità della vita. La partecipazione (capitolo 2) è quindi fortemente collegata a questi temi. Dall'altro, maggiori problemi di salute implicano maggiori problemi nell'accesso all'invecchiamento attivo, quindi si pone anche il problema della capacità di invecchiare attivamente. Salute e qualità della vita dunque rientrano, come particolari, nel tema delle disuguaglianze in termini di risorse trattate in generale al paragrafo 4. D'altra parte, la letteratura informa che benefici in termini di salute e qualità della vita sono goduti anche dalle persone con un grado di salute deficitario, quando riescono ad essere coinvolte. L'invecchiamento attivo dunque, collegato a quello degli stili di vita, può e deve essere un buono strumento di prevenzione, se affrontato in un'ottica di promozione del benessere psico-fisico, volto a ridurre i fattori di rischio, compresi quelli ambientali. Essendo quello dell'invecchiamento attivo trattato prevalentemente a livello gerontologico, si ravvisa la necessità di creare un ponte con la parte sanitaria di tipo geriatrico, in quanto le due sponde, come emerso dall'analisi dello stato dell'arte, sembrano avere poche occasioni di incontro.

Raccomandazione n.12

È necessario prevedere programmi di formazione e politiche, che rafforzino lo sviluppo di una competenza diffusa, nelle comunità, per implementare gli interventi di prevenzione includendo la promozione dell'invecchiamento attivo.

Raccomandazione n.13

È necessario creare ponti stabili tra l'aspetto sanitario (medici, geriatri, addetti sanitari in genere) e quello gerontologico (gerontologi, professioni inerenti l'aspetto sociale relativo all'invecchiamento), anche attraverso formazione bidirezionale agli operatori dei due ambiti, al fine di mettere a frutto e coordinare in maniera più efficace le attività poste in essere in tema di invecchiamento attivo.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

Nella Regione Marche tali aspetti sono considerati e/o promossi in diverse norme e politiche. Ad esempio, la normativa trasversale sull'IA prevede azioni mirate per promuovere la salute degli anziani (ad es. campagne di informazione e sensibilizzazione nella comunità locale e nei luoghi di lavoro per la diffusione di corretti stili di vita). Inoltre, vanno menzionate misure poste già in essere dal servizio Sanità, quali quelle volte a favorire la pratica motoria e sportiva degli anziani e per aumentare la loro consapevolezza sul fatto che adottare stili di vita sani e una corretta alimentazione contribuiscono al benessere e alla salute. Anche le politiche per la promozione dell'agricoltura sociale concorrono al benessere e a alla qualità della vita degli anziani. Esempi volti a sostenere la vita indipendente sono quelli connessi alla promozione e diffusione di interventi di prossimità, anche in una prospettiva intergenerazionale, quali la co-residenza, incluse diverse tipologie di modelli abitativi (aspetti menzionati nella L.R. n. 1/2019, da attuare, e nelle iniziative di agricoltura sociale).

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Anche questi aspetti saranno ulteriormente promossi con interventi specifici che saranno posti in essere, auspicabilmente in modo coordinato e integrato, in attuazione del primo programma regionale per l'IA. Il servizio regionale Innovazione e ricerca prevede vari interventi e traiettorie di innovazione connessi al MIPAA commitment 7 e all'SDG 3, con specifico riferimento agli anziani e alle persone fragili. In particolare, nella strategia di specializzazione intelligente regionale che guiderà gli investimenti pubblici

in ricerca e innovazione nel breve-medio termine, sono previsti diversi interventi e attività da sostenere, incentivare e implementare, compresa la promozione della “silver economy” (nell’ambito - della menzionata strategia - dei servizi alla persona, alla comunità e alla Pubblica Amministrazione) e attività culturali rivolte anche ad anziani. Azioni concrete per stimolare l’attuazione di tali iniziative innovative, saranno finanziate da bandi alimentati da risorse ingenti derivanti dal POR-FESR 2021-2027. Il Tavolo regionale permanente per l’IA, costituito ai sensi della L.R. n. 1/2019, potrà giocare un ruolo molto importante per indirizzare e coordinare gli interventi da attuare in questo ambito, in modo da evitare sovrapposizioni e stimolare l’attivazione di interventi sinergici e funzionali, da parte delle strutture regionali e/o di altri enti e Amministrazioni del territorio.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Gli stakeholder della società civile ribadiscono, anche in relazione a tale area tematica, la necessità di evitare sovrapposizioni di interventi, tramite una maggiore integrazione, trasversalità e coordinamento tra i vari settori/servizi regionali nella programmazione di politiche, misure e linee di finanziamento.

In riferimento e in linea con la Raccomandazione n. 12, si è segnalata l’opportunità di diffondere maggiormente i servizi di volontariato in ottica di attivazione degli anziani, per sostenere soggetti anziani fragili, e prevedendo azioni per favorire maggiori possibilità di accesso degli anziani alle palestre e ad altri impianti sportivi adatti alle loro esigenze e necessità.

Si è anche sottolineata l’importanza della prevenzione e della promozione di corretti stili di vita fin dalla nascita, per non arrivare all’età matura con patologie non più recuperabili, riducendo le possibilità di IA. Ciò implica la necessità di adottare specifiche misure di policy che abbraccino la prospettiva del ciclo di vita.

9. MIPAA *Commitment 8*, SDG5: La valorizzazione dell'approccio di genere in una società caratterizzata dall'invecchiamento demografico

Finalità

Il tema dell'approccio di genere, altamente considerato dal MIPAA e dall'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile, consiste in una declinazione specifica del più generale problema delle disuguaglianze. Dall'analisi dello stato dell'arte, in modo abbastanza sorprendente (dal momento che di pari opportunità si parla da tanto tempo, ormai), emerge una scarsa considerazione di questo aspetto nella creazione e implementazione delle politiche in ambito di invecchiamento attivo.

Raccomandazione n.14

È necessario considerare il tema delle disuguaglianze di genere in tutti gli ambiti di invecchiamento attivo.

Raccomandazione n.15

È necessario predisporre strumenti di attuazione delle iniziative relative al genere previste dalle normative.

Raccomandazione n.16

È necessario promuovere specifiche politiche e iniziative per contrastare violenza, abuso e discriminazione nei confronti delle donne anziane, anche alla luce delle trasformazioni familiari in atto, favorendone l'attivazione nei vari ambiti di invecchiamento attivo.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

La politica regionale in materia di IA è attenta e sensibile a tale ambito. Ad esempio, nella L.R. n. 1/2019 si stabilisce che il programma annuale sull'IA deve individuare azioni e interventi da finanziare per l'attuazione della legge "garantendo un'equa ripartizione delle risorse in relazione alle differenze di genere". Espliciti riferimenti alla valorizzazione della differenza di genere sono presenti anche nelle misure e iniziative per promuovere la formazione inter e intragenerazionale per l'IA. Tuttavia, non si hanno evidenze empiriche sulla concretizzazione di tale approccio negli interventi attuati nelle Marche per l'IA.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

È intenzione dell'Amministrazione regionale adottare le Raccomandazioni relative a tale ambito tematico inerente il genere tramite l'implementazione di misure specifiche che scaturiranno dall'approvazione del primo programma regionale per l'IA, le cui caratteristiche saranno il più possibile in linea con le informazioni che emergeranno dalla mappatura del fabbisogno attualmente in corso e che beneficeranno del contributo attivo e degli input dei vari stakeholder partecipanti ai lavori del Tavolo regionale permanente per l'IA. Si ritiene inoltre necessario armonizzare e integrare le politiche e le misure volte a valorizzare l'approccio di genere in ottica di IA con le iniziative finalizzate a contrastare le disuguaglianze e in generale con i vari commitment MIPAA e SDGs.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

In generale, si è sottolineata la necessità di valorizzare le donne e il loro decisivo ruolo all'interno del tessuto familiare e comunitario, nel disegno e implementazione delle politiche di IA. In particolare, l'approccio di genere è ritenuto indispensabile nella fase di elaborazione degli interventi per l'IA e occorre tenere conto della maggiore vulnerabilità delle donne anziane anche in considerazione di una fragilità di carattere economico. Percorsi più complessi della vita lavorativa, dovuti spesso al lavoro di cura svolto a favore di figli e persone anziane, insieme a radicati gap salariali tra uomo e donna hanno prodotto una

differenza pensionistica importante che può portare - e spesso porta - a fenomeni di esclusione sociale e a privazione dei necessari percorsi di prevenzione e cura in ambito sanitario. Per tali ragioni dovrebbero essere previste iniziative di maggiore coinvolgimento e informazione a favore delle donne, anche anziane, oltre che percorsi agevolati per l'accesso ai servizi.

Si reputa inoltre importante intervenire per la rimozione degli stereotipi culturali in base ai quali sarebbero esclusivamente le donne ad essere impegnate nel lavoro di cura. Si sottolinea anche la necessità di sviluppare e offrire servizi (ad es. asili nidi, ecc.) con attenzione al ciclo di vita, per consentire alle donne di avere più tempo libero e per meglio conciliare impegni familiari e lavorativi. Si chiedono anche politiche per implementare la medicina di genere.

Uno specifico input, fornito in relazione alla Raccomandazione n. 14, evidenzia l'esigenza di aiutare, con iniziative ad hoc, le donne ad avvicinarsi allo sport, anche in età matura e anziana, favorendone ad esempio l'ingresso nelle palestre e nelle piscine.

10. MIPAA *Commitment* 9, SDG 16: Supporto alle famiglie che forniscono assistenza agli anziani e la promozione della solidarietà inter e intragenerazionale

Finalità

Spesso, all'interno delle famiglie, le attività di cura vengono svolte soprattutto dalle donne, senza che vi sia un riconoscimento formale da parte delle istituzioni, e spesso, adeguati interventi per i *caregiver* anziani. Il tema dell'assistenza agli anziani sconta la scarsa considerazione della prospettiva di genere all'interno del più generale tema della lotta alle disuguaglianze. In tal senso, il supporto fornito alle famiglie, relativamente alle attività di assistenza, dovrebbe essere da parte non solo degli enti che erogano tali servizi, ma anche della comunità in genere, in un'ottica di solidarietà. A tal proposito è necessario strutturare e regolamentare i servizi di assistenza familiare, accanto alla politica dei *caregiver*. Considerare la prospettiva di ciclo di vita è fondamentale per varie ragioni. Va innanzitutto considerato che non ci potrà essere un adeguato sostegno agli anziani senza una parallela attenzione ed incentivazione della natalità in Italia, poiché senza un incremento numerico delle nuove generazioni, gli anziani non avranno nei prossimi decenni un sostegno adeguato. Dunque, potenziare e rafforzare il patto intergenerazionale in tutti i campi rappresenta una priorità, anche perché pregiudizi culturali e psicologici che ostacolano un buon invecchiamento si sedimentano sin dall'infanzia. Dunque, è necessario pensare all'invecchiamento attivo anche per preparare le future generazioni ad affrontare la vecchiaia nel modo migliore possibile, con particolare riguardo alla fase di passaggio dall'età adulta a quella anziana. Sia a livello nazionale che regionale, si è riscontrata un'attenzione abbastanza limitata verso la prospettiva del corso di vita, cercare cioè di legare l'invecchiamento attivo a quel che succede prima di accedere all'età anziana.

Raccomandazione n.17

È necessario facilitare l'accesso dei caregiver a tutte le informazioni (incluse quelle su come svolgere le attività di cura in relazione alle specifiche patologie di cui soffrono gli anziani), attraverso la creazione di piattaforme digitali dedicate o lo sviluppo di quelle già esistenti anche per momenti di formazione/informazione dei caregiver sulla gestione della malattia.

Raccomandazione n.18

È necessario promuovere il riconoscimento dei diritti e delle attività svolte dal *caregiver*, in una prospettiva di lotta alle disuguaglianze, anche in termini di salute, privilegiando un approccio di genere e creando una rete sociale a sostegno del rapporto tra famiglie e servizi pubblici e privati, con ciò includendo elementi di formazione per gli assistenti familiari.

Raccomandazione n.19

È necessario favorire lo sviluppo delle relazioni di cura nei diversi contesti di convivenza, con servizi e dispositivi che garantiscano ad anziani e *caregiver* la possibilità di coniugare la funzione di cura con l'espressione di una propria progettualità di vita entro le comunità, nei percorsi lavorativi o altri ambiti di invecchiamento attivo (apprendimento e lavoro in contesti non formali, tempo libero, attività culturali, volontariato, ecc.).

Raccomandazione n.20

È necessario favorire il dialogo intergenerazionale in maniera positiva e bidirezionale, anche con l'obiettivo di stimolare la prospettiva del ciclo di vita.

Obiettivo di breve termine:

a) Costituzione di un'anagrafe degli anziani non autosufficienti.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

Nelle Marche sono previste misure per favorire l'accesso dei caregiver e delle persone anziane a piattaforme web, al fine di ottenere informazioni su come gestire e svolgere le attività di cura per specifiche patologie di cui soffrono gli anziani. Uno degli ambiti operativi del servizio civile degli anziani (L.R. n. 3/2018) è quello connesso allo svolgimento di attività di sostegno a favore di famiglie con anziani e persone con disabilità e altre categorie a rischio di emarginazione. Interventi di formazione per caregiver sono stati realizzati nell'ambito delle attività previste dal Programma n. 4 del PSR. Quanto ai rapporti intergenerazionali, tale aspetto è considerato a più riprese all'interno, ad esempio, della L.R. n. 1/2019 e dalla L.R. n. 3/2018, in diverse azioni previste per promuovere l'IA in vari ambiti: formazione, progetti per la trasmissione di competenze, saperi e know-how, sia nelle scuole che nelle aziende. L'attuazione di tali aspetti sta al momento avvenendo perlopiù grazie agli interventi previsti nell'ambito della L.R. n. 3/2018 e del PSR.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Oltre alle misure già presenti e analizzate durante l'analisi dello "stato dell'arte", la Regione Marche, con DGR n. 1028 dell'11/08/2021 ha approvato i criteri di utilizzo del fondo nazionale per il sostegno del ruolo di cura e assistenza del caregiver familiare, facendo leva, nel disegno di tale DGR, sulle evidenze della letteratura scientifica in materia e sui contenuti dell'art. 6 della L.R. n. 1/2019 ("Caregiver familiare"). L'intervento, oltre a stabilire la concessione di un contributo economico al caregiver familiare di persone che hanno ottenuto il riconoscimento della disabilità gravissima nell'ambito dell'intervento regionale sostenuto con il Fondo Nazionale per la non autosufficienza (FNA), prevede una fase sperimentale che consiste nel somministrare un questionario "Questionario (FNAq)" elaborato da un'apposita Commissione tecnica istituita presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (c.d. Commissione Francescutti) ai caregiver familiari che riceveranno il contributo. Il questionario ha lo scopo di quantificare l'effettivo carico di assistenza che grava sulla figura del caregiver per assistere un suo caro. La "misurazione" del carico assistenziale è finalizzata ad individuare le misure/azioni/servizi in grado di rispondere agli effettivi bisogni e alle richieste degli stessi caregiver. Sulla base dei risultati della sperimentazione, nel caso di valutazione positiva, la metodologia verrà inserita nel sistema regionale concernente l'integrazione socio-sanitaria e armonizzata con i processi e con le procedure previste dalla DGR n. 110/2015 e DGR n. 111/2015 con particolare riferimento ai processi centrali per il governo della domanda di salute: i Punti Unici di Accesso (PUA), le Unità Valutative Multidisciplinari (UVI), i Piani assistenziali personalizzati (PAI). In sostanza, tramite tale DGR si tenderà a sostenere i caregiver familiari, tenendo conto della loro eterogeneità quanto a risorse disponibili (ad es. salute, socio-economiche, età: caregiver adolescenti/giovani, maturi, anziani, ecc.). Per una sua appropriata attuazione, saranno coinvolte in processi di consultazione associazioni di caregiver nazionali e associazioni regionali e locali di pazienti, ed è stata auspicata la costituzione di una associazione marchigiana di e per i caregiver, sul modello di realtà simili presenti in altri contesti territoriali (ad es. Associazione CarER in Emilia-Romagna). Si intende anche prestare attenzione al tema della solidarietà intergenerazionale, con appositi interventi in attuazione dei principi sanciti della L.R. n. 1/2019 (ad es. sul fronte della trasmissione di conoscenze informatiche, ecc.).

In attuazione della DGR n. 1028/2021 è stato istituito il "Gruppo tecnico regionale caregiver familiare", che avrà il compito di: 1) coordinare i soggetti coinvolti in tutta la fase sperimentale per assicurare che gli Ambiti Territoriali Sociali realizzino la sperimentazione sui propri territori secondo le procedure, la tempistica e le modalità stabilite dalla stessa DGR n. 1028/2021; 2) supportare il Servizio Politiche Sociali e Sport nella programmazione regionale in tema di caregiver familiare. Sono previste forme di collaborazione tra il Gruppo tecnico regionale caregiver familiare e il Tavolo regionale permanente per l'IA.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

In generale, e in aderenza a quanto la Regione sta implementando, è stata sottolineata la necessità di dedicare un'attenzione particolare ai caregiver di familiari non autosufficienti, mettendo in atto iniziative di sollievo e supporto a loro favore. Si ritiene anche opportuno attuare/irrobustire ulteriormente politiche per agevolare la permanenza a domicilio degli anziani fragili con necessità di cura, consolidandone e sviluppandone l'autonomia personale e relazionale, anche mediante l'attivazione/erogazione di voucher a beneficio degli anziani, dei caregiver e delle loro famiglie, per agevolarne l'organizzazione dell'assistenza in raccordo con la rete dei servizi.

È stato inoltre notato come, per aiutare maggiormente le famiglie, sarebbe utile coniugare l'assegno di accompagnamento con una più articolata offerta di servizi a favore degli anziani. Un input concerne i giovani che scelgono di fare il servizio civile, i quali, si suggerisce, potrebbero essere attivati come caregiver; in questo modo si faciliterebbe il sostegno alle famiglie e si rafforzerebbe il dialogo intergenerazionale.

È stata anche evidenziata la necessità di promuovere iniziative a sostegno dello sviluppo di realtà comunitarie, sociali e sussidiarie, al fine di fornire ai caregiver e alle famiglie supporti relazionali di base per l'assistenza di anziani con necessità di cura che vivono a domicilio¹.

Per tale area tematica (in relazione ai contenuti della sezione "Finalità"), è ritenuto importante anche fare riferimento alle indicazioni di policy emerse da una ricerca² volta ad indagare la bassa fecondità nella Regione Marche, sulla base del presupposto che non si ritiene possa esserci adeguato sostegno agli anziani, anche in futuro, senza una parallela attenzione e incentivazione delle natalità nelle Marche (come a livello nazionale). In particolare, si sottolinea come gli interventi pubblici per sostenere la fecondità dovrebbero concentrarsi su tre ambiti prioritari: il supporto ai giovani per l'acquisizione di un'indipendenza economica che consenta la formazione della famiglia; la conciliazione famiglia-lavoro (comprese misure di welfare aziendale e family friendly, ad es. forme di organizzazione del lavoro flessibili per i lavoratori con responsabilità di cura familiare, e interventi per incentivare la partecipazione maschile al lavoro di cura³); la promozione dell'equità di genere nel lavoro e in famiglia.

¹ A riguardo sono state menzionate alcune buone pratiche implementate a Macerata nell'ambito dell'iniziativa "Rete Viva" (ad es. tramite alcune attività - compagnia, piccole commissioni esterne, letture, parrucchieria, ecc. - offerte e garantite da pensionati volontari, sono state aiutate alcune famiglie nella gestione e nell'assistenza dei propri cari in ambito domiciliare). Per dettagli, si rimanda al seguente link: <http://www.immacolatasantacroce.it/rete-viva/>.

² "Le famiglie nelle Marche tra crisi e mutamenti. Propensioni, esperienze e differenze territoriali nelle scelte riproduttive dei marchigiani" (https://www.academia.edu/43431257/La_famiglia_nelle_Marche_tra_crisi_e_mutamenti_Propensioni_esperienze_e_differenze_territoriali_nelle_scelte_riproduttive_dei_marchigiani).

³ Per gli approfondimenti del caso, si è suggerito di consultare il documento prodotto dal Parlamento europeo "Equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza. Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 4 aprile 2019 sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza e che abroga la direttiva 2010/18/UE del Consiglio (COM(2017)0253 – C8-0137/2017 – 2017/0085(COD))" ([https://www.europarl.europa.eu/RegData/seance_pleniere/textes_adoptes/provisoire/2019/04-04/0348/P8_TA-PROV\(2019\)0348_IT.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/seance_pleniere/textes_adoptes/provisoire/2019/04-04/0348/P8_TA-PROV(2019)0348_IT.pdf)).

11. SDG 11: Città sostenibili

Finalità

Al fine di garantire alle persone in età avanzata l'accesso a tutte le opportunità di invecchiamento attivo, è importante considerare le modalità di accesso ai servizi e ai percorsi di invecchiamento attivo presenti sul territorio, in termini di organizzazione dei trasporti, adeguatezza delle abitazioni e delle infrastrutture. Inoltre, nell'ambito della misura "Città sostenibili" andrebbero proposti nuovi tempi delle città mediante una modernizzazione degli orari (maggiore flessibilità degli orari di apertura degli uffici della PA, degli ospedali, delle ASL e dei servizi in genere). Tale cambiamento si rende necessario per favorire una migliore conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e per migliorare la sostenibilità delle città per tutti e, quindi, anche per quella parte di popolazione non più giovane che avrebbe così meno difficoltà ad accedere ai servizi.

Raccomandazione n.21

È necessario promuovere iniziative che facilitino lo spostamento e l'accesso da parte degli anziani a tutti i servizi attivi all'interno della comunità, ivi compresi quelli di istruzione, sia in termini di flessibilità oraria che attraverso l'adattamento dei trasporti pubblici e la creazione di percorsi ciclopeditoni e per camminate.

Raccomandazione n.22

È necessario promuovere lo sviluppo di tecnologie abilitanti e l'adeguamento degli *standard* edilizi e urbanistici per la riorganizzazione degli spazi abitativi, anche in situazioni di *co-housing*, in un'ottica di invecchiamento attivo, prevedendo, inoltre, l'adozione di criteri di valutazione della qualità della condizione abitativa delle persone anziane e fragili.

Raccomandazione n.23

È necessario promuovere le varie forme di *co-housing* (ad esempio: inter e intra-generazionale, *co-housing* di quartiere, condomini solidali e villaggi eco-rurali, *housing sociale* ecc.) in età anziana e forme più innovative di rigenerazione urbana, per favorire sistemi di convivenza sociale in grado di stimolare una partecipazione attiva.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

Tale aspetto non è particolarmente considerato dalle politiche marchigiane per l'IA. Alcune eccezioni sono i cenni presenti nella L.R. n. 3/2018 in cui si specifica che, tramite il servizio civile volontario degli anziani, si può favorire il trasporto per l'accesso alle prestazioni sanitarie e socio-sanitarie di persone anziane che necessitano di tale servizio. A parte ciò, seppur le policy a sostegno dell'IA possano in parte contribuire a rendere le città maggiormente sostenibili anche per le persone anziane, occorre analizzare la programmazione e l'implementazione di interventi della L.R. n. 1/2019 e delle altre politiche marchigiane per l'IA nel medio periodo, per verificare se e come tale aspetto troverà concreta applicazione.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

La Regione Marche intende affrontare le sfide connesse a tale tematica, tenendo conto delle specifiche Raccomandazioni elaborate, e agire su diversi fronti. In primo luogo, intende studiare e attuare, in collaborazione con gli stakeholder nel territorio (ad es. organizzazioni di volontariato) e i Comuni iniziative che offrano servizi di trasporto per gli anziani sprovvisti di un mezzo proprio, che agevolino autonomia e gli spostamenti nei vari quartieri/aree cittadine o rurali, sostenendo processi di attivazione. Inoltre, in linea con quanto sottolineato in altre aree tematiche, e in modo "complementare" a quanto appena illustrato, si ritiene fondamentale agire per rafforzare un coordinamento tra istituzioni locali al fine di

creare sportelli/punti di riferimento per il cittadino anziano, per evitare di doversi spostare in varie aree/quartieri per accedere a vari servizi, ottimizzandone l'offerta a livello territoriale. La Strategia di Specializzazione Intelligente che guiderà l'utilizzo delle risorse comunitarie (FESR) a supporto della ricerca e innovazione per il periodo 2021-2027, ha individuato, per l'ambito di specializzazione "Salute", nuove opportunità di sviluppo economico che possono provenire dalla sperimentazione di modelli innovativi di medicina del territorio, progettati per offrire ai cittadini anziani e ai loro caregiver servizi di prossimità, nell'ottica di costruire città e realtà locali sostenibili. Per promuovere altri interventi funzionali a costruire città sostenibili (ad es. sviluppare processi di adeguamento degli standard edilizi e soluzioni abitative innovative, ad es. co-housing) occorrerebbe elaborare politiche ad hoc, nonché attendere eventuali misure che saranno presenti nel primo programma annuale per l'IA.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Considerando i vari input forniti, tra gli stakeholder della società civile emerge un sostanziale accordo con le Raccomandazioni proposte e con il punto di vista dell'Amministrazione.

Si ritiene ad esempio che vadano rimosse le barriere architettoniche presenti nelle città, per renderle pertanto maggiormente sostenibili e consentire anche tramite tali interventi, dinamiche e processi per l'IA a favore di anziani disabili o in non buone condizioni di salute.

Vi è accordo anche sull'opportunità di promuovere politiche e soluzioni abitative innovative quali ad esempio il co-housing o la coabitazione in condomini solidali, prestando attenzione all'attivazione di processi per favorire conoscenza reciproca e fiducia interpersonale, ingredienti ritenuti essenziali per agevolare la diffusione di tali soluzioni di condivisione abitativa anche "dal basso", aumentandone l'accettabilità tra gli anziani. Si ritiene che tali dinamiche potrebbero essere anche agevolate da "facilitatori" (ad es. volontari, esponenti di associazioni) che a livello locale si attiverebbero per mettere in contatto soggetti anziani potenzialmente disponibili alla condivisione abitativa (e/o, più in generale, per facilitare il "matching" tra coloro che, in un quartiere ha una determinata necessità, con chi ha risorse e possibilità di rispondere adeguatamente a tali esigenze, in un'ottica di reciprocità e solidarietà a livello comunitario).

La necessità di promuovere soluzioni abitative innovative, tramite co-housing e altre forme di coabitazione, viene ritenuta essenziale anche alla luce dell'elevato numero di persone anziane che vivono da sole e/o in appartamenti troppo grandi (o non idonei a livello strutturale per le esigenze delle persone anziane), e che sperimentano e subiscono pesanti conseguenze legate all'isolamento sociale (particolarmente gravoso durante l'emergenza pandemica, sia a domicilio che in strutture residenziali). Nell'ottica di sviluppare un ripensamento culturale tra abitazione e invecchiamento, funzionale a supportare l'ageing in place, le nuove soluzioni abitative - da sostenere, come menzionato, tramite politiche ad hoc, e auspicabilmente anche da una strategia coordinata a livello nazionale - dovrebbero favorire pertanto relazionalità e inclusione sociale, così come l'integrazione tra le varie forme di co-housing e un sistema di servizi socio-sanitari diffusi nel territorio, per garantire qualità della vita, autonomia, salute fisica e mentale degli anziani, così come la socialità e la vita di relazione anche nei quartieri delle città e nelle aree rurali. In tale contesto, nello sviluppo di soluzioni abitative innovative per anziani volte a offrire loro opportunità di attivazione e autonomia, si suggerisce di prevedere e implementare anche processi volti al controllo da remoto presso strutture ad hoc - grazie e dispositivi tecnologici e sistemi di videosorveglianza - dello stato di salute degli anziani ospiti/residenti, per consentire di intervenire celermente tramite operatori dei servizi in caso di necessità (ad es. cadute, malesseri). A riguardo, si è segnalata l'utilità di prendere spunto da buone pratiche già presenti nel territorio marchigiano aventi tali caratteristiche. Oltre al potenziamento della telemedicina, è stata anche messa in luce la necessità di attivare sportelli di consulenza per dispositivi tecnologici che gli enti pubblici o i privati potrebbero utilizzare/installare nella realizzazione di soluzioni abitative innovative e/o per agevolare azioni di adattamento degli spazi domestici. Un altro input fornito concerne l'esigenza di

“ricalibrare” la spesa pubblica, dedicando maggiori risorse per lo sviluppo di soluzioni abitative innovative nelle sue varie forme, e per sostenere un sistema socio-sanitario integrato funzionale a favorire l’autonomia, il benessere e l’IA degli anziani, anche fragili, che vivono a domicilio.

Sempre nell’ottica di rendere le città marchigiane più sostenibili, si reputa opportuno anche creare luoghi fisici di prossimità, per offrire servizi socio-sanitari, e informazioni inerenti possibili iniziative e misure per favorire l’IA dei cittadini anziani (tale input ha analogie con l’ipotesi di creare sportelli/centri/punti raccolta del bisogno e della domanda di IA evidenziati dai referenti dell’Amministrazione nel capitolo 2).

12. Persone anziane in situazioni di emergenza

Finalità

Pur non riferendosi a specifici impegni MIPAA o ad obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs), quello della gestione degli anziani in situazioni di emergenza è un tema prioritario. Sia, in generale, come testimoniato dall'attenzione prestata all'argomento anche a livello internazionale, con la recente emissione del *policy brief* dell'UNECE su questo tema (UNECE, 2020); sia nel particolare oggi rappresentato nella contingenza della pandemia da Covid-19. Le situazioni di emergenza mettono alla prova la resilienza degli individui e delle comunità, sottoponendo le strutture sociali ed economiche a un forte *stress*. In tale contesto, le persone anziane tendono a subire maggiormente le conseguenze della crisi a causa della loro vulnerabilità sociale e biologica, nonché a causa della inadeguata risposta dei sistemi di protezione sociale. Le situazioni di emergenza, come emerso anche durante la pandemia da Covid-19, hanno profonde implicazioni sociali, umane e urbanistiche che vanno interpretate alla luce del cambiamento demografico, attraverso la creazione di spazi, servizi e tecnologie che favoriscano l'invecchiamento attivo.

Raccomandazione n.24

È necessario prevedere programmi e piani di intervento che tengano conto sia dei bisogni delle persone anziane e sia dei contributi che le persone anziane possono offrire in tutte le fasi di preparazione, supporto e risposta all'emergenza.

Raccomandazione n.25

È necessario promuovere la raccolta e l'elaborazione dei dati relativi alle condizioni di vita e di salute della popolazione anziana durante le situazioni di emergenza, per favorire l'implementazione e la condivisione di buone pratiche.

Raccomandazione n.26

È necessario considerare la condizione delle persone anziane in situazioni di emergenza, in maniera trasversale rispetto agli impegni MIPAA e agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile precedentemente trattati.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

Durante l'emergenza pandemica, oltre alle misure di supporto adottate a livello governativo/statale, pur con inevitabili criticità e problematiche, a livello regionale (ad es. enti locali, strutture sanitarie marchigiane) sono state poste in essere varie ed articolate misure per sostenere gli anziani, ove possibile anche in ottica di IA: da interventi volti a garantire, pur nelle contingenti difficoltà, accesso a informazioni e assistenza (anche tramite medicina di territorio e telemedicina) sociale, sanitaria e socio-sanitaria, a iniziative per contrastare l'isolamento sociale, anche attraverso azioni di alfabetizzazione informatica e/o per sostenere l'uso di nuove tecnologie (ad es. smartphone, tablet, social media, PC), con il contributo attivo e un ruolo importante ricoperto anche dagli stakeholder della società civile.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Nell'ottica delle Raccomandazioni inerenti tale tematica e alla luce dell'esperienza maturata nella contingenza emergenziale connessa alla pandemia da Covid-19, si è evidenziato come si potrebbe ideare e creare una sorta di cabina di regia/unità di crisi/strumento (ad es. anche un numero di telefono, un sito, un organismo), sul modello delle unità di crisi organizzate, strutturate e guidate dalla Protezione Civile in risposta alle calamità naturali (ad es. terremoto, alluvioni, ecc.). Naturalmente questo specifico

strumento, avrebbe delle proprie peculiarità, e dovrebbe sostenere e coinvolgere le persone anziane in situazioni di emergenza, raccogliendo i loro fabbisogni e necessità in tali circostanze, e offrendo un supporto articolato (ad es. sociale, sanitario, ecc.) e coordinando l'attivazione dei servizi o delle istituzioni più appropriate per cercare di mettere in campo una risposta al fabbisogno dei cittadini anziani. Si tratta naturalmente di una ipotesi di lavoro, da meglio mettere a punto e sui cui lavorare, auspicabilmente in maniera partecipata con gli stakeholder della società civile (ad es. nel Tavolo regionale permanente per l'IA).

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Nessuna osservazione.

13. MIPAA *Commitment* 10: La cooperazione per la promozione della realizzazione della Strategia Regionale per l'implementazione del *Madrid International Plan of Action on Ageing* (MIPAA)

Finalità

La strategia per l'implementazione del MIPAA (*Regional Implementation Strategy* – RIS) consiste nel fare in modo che tutto ciò che è stato discusso finora, si realizzi concretamente.

Raccomandazione n.27

È necessario che tutti gli *stakeholder* si adoperino sempre, anche presso i media, per tenere l'argomento dell'invecchiamento attivo come un punto fermo dell'agenda politica nazionale, regionale e locale.

Raccomandazione n.28

È necessario che le normative e le politiche a ogni livello, le organizzazioni pubbliche, private e del Terzo settore, fino agli stessi individui anziani, tengano conto, ciascuno secondo le rispettive competenze e risorse, di tutte le raccomandazioni espresse nel presente documento, a garanzia dei diritti delle persone anziane.

Obiettivo di breve termine:

a) Rafforzamento delle statistiche disponibili sulle condizioni di vita della popolazione anziana.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

La Regione Marche ha intrapreso, seppur recentemente, un promettente processo volto a strutturare un sistema di politiche organiche e trasversali per promuovere l'IA, e ciò sta contribuendo all'allineamento di tali policy agli impegni MIPAA. A riguardo, seppur si stiano osservando buoni risultati in alcuni ambiti (oltre alla costituzione e operatività del Tavolo regionale permanente per l'IA), occorre "oliare" i meccanismi e gli interventi delineati/già in essere, coordinare le varie norme e misure in materia e rivisitare/razionalizzare alcuni provvedimenti. L'analisi della programmazione integrata tra servizi regionali (e concertata con gli stakeholder della società civile) e relativa concreta attuazione nel breve-medio periodo degli interventi per l'IA consentirà di verificare se e come si realizzerà compiutamente la strategia MIPAA a livello regionale.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

La pandemia ha condizionato negativamente – tra l'altro – la possibilità di dare piena attuazione alla L.R. n. 1/2019. Per un pieno allineamento delle politiche regionali agli impegni MIPAA occorre pertanto attendere l'approvazione del primo programma regionale per l'IA, con le relative misure e finanziamenti. Tuttavia, tale aspetto è necessario, ma non sufficiente. Nonostante varie iniziative che contribuiscono e contribuiranno in ottica migliorativa a sostenere l'IA (molte descritte in precedenza) emerge la necessità di un cambio di passo a livello di governance e cultura operativa. La programmazione organica e trasversale degli interventi per l'IA è ancora da consolidare, in quanto ancora sembra permanere abbastanza resiliente una logica di azione e programmazione a "compartimenti stagni" tra vari servizi regionali. Occorre mettere in campo incentivi per motivare i dirigenti dei vari servizi a cooperare in modo maggiormente integrato, rafforzando il ruolo e l'azione di governance del Tavolo regionale permanente per l'IA, per concretizzare e attuare in modo organico la mission della L.R. n. 1/2019. A tal fine è *conditio sine qua non* il ruolo di impulso che deve provenire a livello politico da parte della nuova Giunta regionale insediatasi a seguito delle elezioni del settembre 2020. Il Tavolo necessita non solo di un rilancio delle sue attività, assumendo un ruolo concreto di governance/cabina di regia delle politiche regionali per l'IA, ma anche di una integrazione allargata della sua composizione (sempre nel rispetto dei dettami della L.R. n. 1/2019), ad esempio coinvolgendo rappresentanti di Comuni/ATS, CONI, Università della Terza Età, ecc.

Momenti informativi interni ed esterni all'ente Regione sui benefici dell'IA in ottica di qualità della vita dei cittadini e riduzione dei costi del sistema di welfare sono considerati anch'essi utili. Tuttavia, nonostante le criticità, il processo per promuovere una politica innovativa per l'IA nelle Marche è tutt'ora in corso e gode del supporto, oltre che di una componente importante della macchina regionale, di una ampia rete di stakeholder marchigiani, e necessita pertanto di adeguato impulso e azioni concrete per consolidarne lo sviluppo, per favorirne il pieno allineamento con gli obiettivi della strategia MIPAA.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Dagli input raccolti, in linea con le Raccomandazioni proposte (in particolare con la n. 27), tra gli stakeholder della società civile viene sottolineato l'impegno a tenere il tema dell'IA sempre vivo e presente nel dibattito pubblico, anche utilizzando i social media e altri mezzi di comunicazione, e promuovendo la diffusione di dati, buone pratiche e iniziative a sostegno dell'IA.

14. Coordinamento multilivello e multisettoriale delle politiche in materia di invecchiamento attivo: azioni prioritarie da intraprendere

Il punto di vista dell'amministrazione

In generale, si auspica l'adozione di una legge quadro nazionale per l'IA, che stanzi risorse e incentivi la Regione e i vari servizi regionali a collaborare in modo maggiormente integrato. Ciò implica la richiesta di un consolidamento della governance anche nazionale e del coordinamento multilivello e multisettoriale delle politiche per l'IA. Si ribadisce inoltre l'importanza di strutturare una maggiore integrazione e coordinamento delle politiche regionali per l'IA, con pieno riconoscimento, coinvolgimento e valorizzazione del contributo e degli stimoli offerti dagli stakeholder della società civile.

Il punto di vista della società civile di riferimento

Si auspica un maggiore coordinamento tra Comuni ed ASUR, al fine di una completa attuazione della L. 328/2000 e relativa piena integrazione socio-sanitaria tramite ruoli e attività degli Ambiti Territoriali e Sociali e dei Distretti sanitari, anche, ovviamente, favorendo politiche e misure coordinate e integrate a sostegno della popolazione anziana e per supportare processi di IA.

Osservazioni conclusive

La Regione Marche si trova in uno snodo cruciale per consolidare lo sviluppo e l'attuazione di politiche organiche, trasversali e organiche a sostegno dell'IA. I referenti dell'Amministrazione regionale hanno fornito molti input e proposte per implementare le Raccomandazioni inerenti i vari MIPAA commitments e SDGs, pur evidenziando chiaramente come un punto di svolta cruciale per agevolare il consolidamento e la concretizzazione di tali policy e proposte è rappresentato dall'approvazione del primo programma annuale per l'IA previsto ai sensi della L.R. n. 1/2019, che si sta costruendo attraverso un percorso partecipato e un'analisi/monitoraggio territoriale, e tenendo conto delle esigenze e dei fabbisogni della popolazione anziana. Gli interventi e i relativi finanziamenti previsti da tale programma contribuiranno pertanto anche a dare concreta e piena attuazione alla stessa L.R. n. 1/2019, a seguito della fase emergenziale dovuta alla pandemia da Covid-19. Un elemento chiave per sostenere le dinamiche descritte a favore delle policy per l'IA è rappresentato dall'impulso che occorre fornire alle attività del Tavolo regionale permanente per l'IA, che deve consolidare, tramite adeguato supporto politico da parte della Giunta regionale, il proprio ruolo di governance e cabina di regia per le politiche per l'IA marchigiane, auspicandosi una ampia ed effettiva partecipazione dei vari servizi regionali, oltre che da parte degli stakeholder della società civile. Questi ultimi, che rappresentano chiaramente una componente determinante e imprescindibile per sostenere e co-progettare iniziative e politiche organiche e trasversali per l'IA, hanno a loro volta offerto diversi input, spunti e proposte in relazione alla possibile implementazione delle varie Raccomandazioni, evidenziandosi un generale allineamento con le stesse e con il punto di vista e vari aspetti segnalati dai referenti dell'Amministrazioni regionale. Gli stessi stakeholder hanno segnalato alcune criticità ed elementi di rilievo per consentire di rendere pienamente efficaci, integrate e trasversali le politiche marchigiane a favore dell'IA, che dovrebbero essere tenute in considerazione da parte dell'Amministrazione. L'analisi condotta consente pertanto di evidenziare come il processo per il consolidamento e la piena realizzazione delle policy organiche per l'IA nelle Marche, anche in ottica migliorativa, è in corso, gode del pieno appoggio da parte degli stakeholder della società civile e di vari referenti/servizi regionali, pur necessitando del superamento di alcune criticità segnalate (tra cui l'esigenza di superare una sorta di *impasse* politica connessa all'emergenza pandemica, durante la quale - a seguito delle elezioni del settembre 2020 - si è anche insediata la nuova Giunta), e di un apposito e costante monitoraggio delle azioni e politiche che saranno delineate nel menzionato primo programma annuale per l'IA.

Hanno partecipato alla raccolta e analisi delle informazioni

Per la Regione Marche:

Dott. Gianluca Causo, Servizio Politiche Sociali e Sport, Responsabile PO - Politiche di sostegno all'invecchiamento attivo e interventi sulle non autosufficienze. Tel. 071-8064024; e-mail: gianluca.causo@regione.marche.it (referente principale)

Dott.ssa Lucia Belli, Servizio Politiche Sociali e Sport. Tel. 071-8064025; e-mail: lucia.belli@regione.marche.it

Dott.ssa Tiziana Pasquini, Servizio Risorse Umane, Organizzative e Strumentali. Tel. 071-8064297 e-mail: tiziana.pasquini@regione.marche.it

Dott.ssa Anna Torelli, Servizio Attività produttive, lavoro e istruzione, P.F. Innovazione, ricerca e internazionalizzazione. Tel. 071-8063602; e-mail: anna.torelli@regione.marche.it

Per gli stakeholders della società civile:

Liuba Bzovaia, Assistente sociale, Ambito Territoriale Sociale 3; e-mail: liuba.bzovaia@cm-cagli.ps.it

Marina Marozzi, Segretaria Generale, UIL Pensionati Marche; e-mail: marche@uilpensionati.it

Franco Micucci, Consigliere, Associazione UBUNTU; e-mail: ubuntu.macerata@gmail.com

Nirvana Nisi, Presidente, ADA Marche; e-mail: adamarche2015@gmail.com

Dino Ottaviani, Segretario generale, FNP-CISL Marche; e-mail: dino.ottaviani@cisl.it

Paolo Perticaroli, Presidente, Forum delle associazioni familiari Marche; e-mail: forum.marche@gmail.com

Attività di ricerca nella Regione a cura di: Dott. Marco Socci, Centro Studi e Ricerche Economico-Sociali per l'Invecchiamento, IRCCS INRCA. Tel. 071-8004799, e-mail m.socci@inrca.it

Sito Internet: <http://invecchiamentoattivo.gov.it>

Questo studio è stato in parte supportato dal Ministero della Salute attraverso il finanziamento concesso all'IRCCS INRCA per l'attività di ricerca corrente